

Rosso pompeiano

Scritto da Andrea Bonavoglia

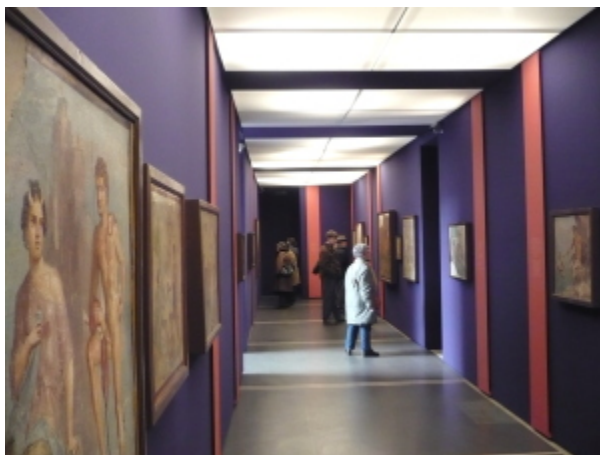
31 Gen, 2008 at 11:01 AM



L'imponente Palazzo Massimo affacciato sulla piazza dei Cinquecento a Roma, già sede del ben noto Collegio intitolato alla famiglia del suo fondatore, il gesuita Massimiliano Massimo, da pochi anni ospita con straordinaria eleganza alcune collezioni del Museo Nazionale Romano, in precedenza ammassate nella vecchia, polverosa ed enorme architettura delle Terme di Diocleziano, tante volte rimaneggiata. E' tra i vanti

delle ultime amministrazioni capitoline l'aver restituito il maggior Museo della città a normale decenza, e anzi di averlo portato a livelli di eccellenza per metodi espositivi, didascalici e di accoglienza.

Le sedi del Museo oggi sono quattro, le Terme riaggiustate e modernizzate intorno al meraviglioso cortile, il bel Palazzo Altemps vicino a Piazza Navona, la Crypta Balbi in via delle Botteghe Oscure con ceramiche e mosaici sopra uno spaccato della città stratificata, e questo Palazzo Massimo a due passi dalle Terme, sede inaspettatamente luminosa di numerose celebri statue, degli affreschi staccati dalla Casa di Livia a Prima Porta e di una sequenza straordinaria di antichi mosaici. Si è deciso, accostando con sapienza Roma e la provincia romana, di esporre qui per poco più di tre mesi un blocco consistente del patrimonio di affreschi risalenti a Pompei, di proprietà del Museo archeologico nazionale di Napoli, attualmente *sfrattati* da quel museo per motivi strutturali (alcune sale sono in fase di consolidamento).



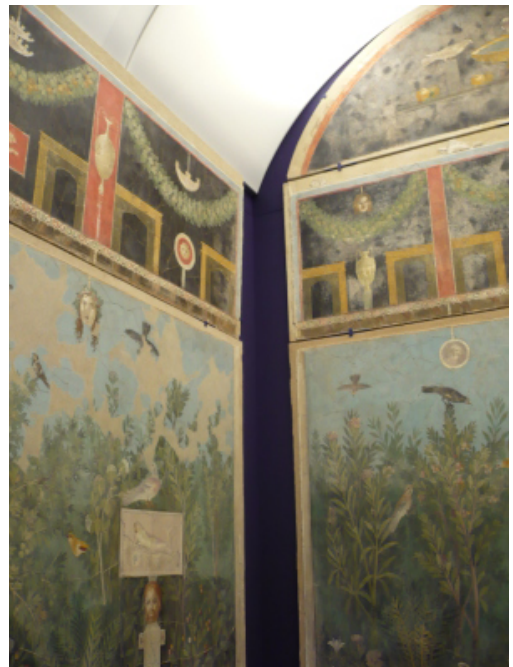
Nella sfortuna di Napoli, la fortuna di molti turisti appassionati di archeologia che trovandosi a Roma possono godere di un evento davvero eccezionale pagando dieci euro complessivi per la mostra e per tutte le sedi del Museo. Meno soddisfatti gli analoghi cittadini romani, perché un biglietto della sola mostra non esiste, e si deve acquistare quello unificato! Sono un centinaio gli affreschi, databili tra il secolo prima e il secolo dopo Cristo, che, come quadri incorniciati,

decorano le pareti blu predisposte per l'occasione; insieme ad essi, sono state ricostruite le decorazioni delle stanze di Moregine (Fig. 1) e della Casa del Bracciale d'Oro di Pompei, ricomposte in tempi recenti.

“Anche se la pittura parietale romana sembra una sorta di carta da parati, ci stupisce sempre per la sua varietà di forme, composizioni, temi e per la sua tavolozza policroma. A differenza della carta da parati non è il risultato di un processo di copiatura meccanica, ma nasce dalla fantasia intensa degli artigiani che, certamente usavano delle costanti nel loro lavoro, ma le variavano a volontà e secondo i gusti dei committenti e dei tempi”, così scrive Eric Moormann all'inizio del catalogo predisposto da Electa, di fattura pari alla bellezza della mostra e di notevole qualità in ambito storico artistico.

Difficile citare le cose migliori, perché tutto è davvero straordinario in questa esposizione di immagini colorate (Fig. 2), vive, spesso divergenti per stile e contenuto, qui macchiettistico, là severo, qui mitico, là casalingo, ma nel complesso simili tra loro per gusto e scelte formali. I curatori Maria Luisa Nava, Rita Paris e Rosanna Friggeri, hanno deciso con ottima intuizione di creare gruppi a tema, e li hanno corredati di ampie spiegazioni: *Teatro, Decorazione architettonica, Mito, Rito, Fantasia e Nature morte*.

Gran parte degli affreschi si presentano come quadri con una spessa cornice di legno e risalgono alla volontà di Carlo III, re di Napoli, che per decorare casa fece tagliare i muri di Pompei, asportando il cuore delle decorazioni sulla base della bellezza del quadro che ne sarebbe derivato! Uno scempio simile, oggi forse concepibile solo da chi accomuna arte e investimento economico, ha tuttavia preservato questi affreschi, che, chissà, potevano anche finire in mani diverse o decadere del tutto in loco.



I famosi stili pompeiani sono ben rappresentati, e al secondo, quello delle prospettive, appartiene il grande pannello con un grifo e un arimaspe che fa da manifesto all'esposizione. Sono presenti il *“Teseo liberatore”* su parete curva, *“Alcesti e Admeto”*, le decorazioni della Casa dei Cervi e di quella degli Epigrammi, tra cui l'*“Airone e cobra”*, alcuni pezzi anche da Ercolano e -come detto- all'inizio della mostra la ricostruzione quasi dal vero di una stanza di Moregine, e più avanti quella del cosiddetto *“studiolo”* della Casa del Bracciale d'Oro (Fig. 3), strabilianti tesori di pittura e di invenzione, tra architetture e arredi, vegetazione, sculture e animali.

Didascalia delle immagini

Fig. 1 Parete della casa di Moregine (fotografia di Andrea Bonavoglia)

Fig. 2 L'allestimento della mostra (fotografia di Andrea Bonavoglia)

Fig. 3 Le pareti dello "studiolo" (fotografia di Andrea Bonavoglia)

Scheda tecnica

Rosso pompeiano, La decorazione pittorica nelle collezioni del Museo di Napoli e a Pompei, Palazzo Massimo, Largo di Villa Peretti 1, Roma, dal 20 dicembre 2007 al 30 marzo 2008.

Aperta tutti i giorni dalle 9 alle 19.45, chiusa lunedì. Biglietto unico valido 3 giorni per 4 siti (Palazzo Massimo, Palazzo Altemps, Crypta Balbi, Terme di Diocleziano), intero € 10, ridotto € 6,50 per i cittadini dell'Unione Europea tra i 18 e i 24 anni e per i docenti dell'Unione Europea, gratuito per i cittadini della Unione Europea sotto i 18 e sopra i 65 anni.

Informazioni e prenotazioni: 06.39967700 (lunedì-sabato 9-13.30 e 14.30-17)

Sito web della Soprintendenza Archeologica di Roma:

<http://www.archeoroma.beniculturali.it/>

[Chiudi finestra](#)